

Richiamo del vescovo dopo le ultime inchieste giudiziarie

Il monito di monsignor Schillaci «Abbiamo diritto all'aria pulita»

L'area del Lametino vive da anni un'emergenza ambientale
«Non possiamo tacere perché qui la nostra salute è a rischio»

Maria Scaramuzzino

«La drammatica realtà che quotidianamente i nostri occhi vedono per strada ci provoca dolore e ci fa cogliere la fragilità umana. Si avverte, perciò, il bisogno di respirare aria buona e pulita, le nostre strade non meritano tanto scempio, ma recupero e riscatto da ogni forma subdola di sopruso che mortificandone le coscienze ne impedisce lo sviluppo». Sono le parole accorate del vescovo, monsignor Giuseppe Schillaci, che interviene sull'emergenza ambientale che sta interessando il territorio lametino ormai da molto tempo, e dopo l'operazione giudiziaria "Quarta copia" contro il traffico illecito di rifiuti e l'inquinamento ambientale perpetrato ai danni del nostro territorio.

A supportare l'intervento del

vescovo anche don Fabio Stanizzo, responsabile diocesano dell'ufficio per i problemi sociali, il lavoro e la salvaguardia del creato. Il presule e il sacerdote rivolgono un forte appello alle istituzioni «per intervenire con decisione contro l'allarme rifiuti» che è pienamente visibile per le strade cittadine, quasi tutti i giorni invase da cumuli di spazzatura. Inoltre, la recente inchiesta relativa all'operazione "Quarta copia" ha scoperto un vero e proprio vaso di Pandora. Infatti una ventina di persone sono finite in

Il presule e don Stanizzo lanciano un appello a tutte le istituzioni: «Bisogna intervenire contro l'allarme rifiuti»

manette per «attività organizzata finalizzata al traffico illecito di rifiuti ed inquinamento ambientale». Monsignor Schillaci e don Stanizzo esprimono tutta la loro preoccupazione per i crimini ai danni dell'ambiente e, di conseguenza, anche della popolazione perpetrati da troppo tempo sul territorio lametino. «Sversamento abusivo di rifiuti, abbandonati per le strade e in alcune circostanze anche roghi, augurandoci che non siano tossici. Il rispetto del territorio - ribadiscono il vescovo e il responsabile dell'ufficio diocesano - è un obbligo per tutti noi se davvero vogliamo sperare in un riscatto dei luoghi che abitiamo e se teniamo alla salute nostra e delle nuove generazioni». La nostra terra è la "casa comune", ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica "Laudato si". «Una casa - rimarca ancora il

presule - che tutti, come credenti e non, siamo invitati a custodire e conservare per le future generazioni». Schillaci e Stanizzo tengono a sottolineare: «Non possiamo tacere su una situazione che potrebbe mettere a serio rischio l'identità di un territorio e la salute dei suoi cittadini. Occorre invertire la rotta mirando ad azioni di salvaguardia e tutela dell'ambiente, piuttosto che al suo indiscriminato sfruttamento».

Per il pastore diocesano «bisogna avere il coraggio cristiano di chiedere a tutti la conversione, come cambiamento di atteggiamento, uscendo dall'io, per ritrovare gli altri. In questo modo - concludono - possiamo rendere il Natale ormai prossimo più vero e autentico, iniziando a prenderci cura con amore e con più attenzione della "casa comune"».